



Anima

Riccardo Chiaradonna

Roma Tre, 07/03/2023



Psychê

- *Psychè*: da *psûchein*, soffiare, rinfrescare.
- Latino: *anima* accostato al greco *ànemos* (vento, soffio).

Non c'è, sino a Platone, un'entità specifica che corrisponda all'anima intesa come il centro coordinatore sia delle funzioni vitali di base, sia della vita intellettuale ed emotiva.

Cfr. B. Centrone, *Prima lezione di filosofia antica*, Laterza, Roma-Bari 2015

Soffio vitale, respiro, vita

«[L'anima] quando è presente nel corpo, è causa della vita per esso, fornendogli la capacità di respirare e *anapsychon* (rinfrescandolo); ma non appena vien meno l'*anapsychon*, il corpo va in rovina e muore; perciò, appunto, mi pare che l'abbiano chiamata *psychè*» (Platone, *Cratilo*, 399d1-e3).

- Fornisce la capacità di respirare.
- Il calore è principio di vita e può distruggere il corpo se è in eccesso.
- Il calore è temperato dall'azione rinfrescante della *psychè*.
- *Psychè* designa la vita in generale, o più specificamente l'entità che è causa della vita e anima il corpo.

L'anima e la morte

Mentre così gli diceva, l'ora della morte l'avvolse,
l'anima (*psychè*) volò via dalle membra e se ne scese
nell'Ade,
rimpiangendo il proprio destino, lasciando la forza e la
giovinanza (*Iliade*, XVI 855-857, tr. G. Cerri).



Dopo la morte

Non abbellirmi, illustre Odisseo, la morte!
Vorrei da bracciante servire un altro uomo,
un uomo senza potere che non ha molta
roba;
piuttosto che dominare su tutti i morti
defunti (*Odissea*, XI, 488-491).
L'esistenza dopo la morte è solo un
simulacro di vita, una condizione
depotenziata e inconsistente.



La costruzione dell'anima

Gli Egizi per primi hanno sostenuto questa dottrina: l'anima dell'uomo è immortale, e alla distruzione del corpo penetra in un altro vivente di quelli che nascono continuamente; quando li ha passati tutti, terrestri, marini, volatili, penetra nuovamente nel corpo nascente dell'uomo, e questo ciclo avviene in tremila anni. Vi furono alcuni tra i Greci che, alcuni prima, altri dopo, sostennero questa dottrina, come fosse loro propria; di costoro so i nomi, ma non li scrivo (Erodoto, *Storie*, II 123, 6-14):

I confini dell'anima (*psychès pèirata*) non li potrai trovare, se anche li cercassi per ogni via, tanto profondo è il suo *lògos*.

Eraclito, fr. 45.

Il ciclo della vita



Ade e Dioniso sono lo stesso

Eraclito, fr. 15

To be sure, Dionysos descends to the underworld, e. g., in Plutarch's *Moralia* (565–566; 1105), shaking hands with Hades as on the famous Apulian volute krater. But his work is not that of Hades; on the contrary, he is the transformer of the underworld, the one god who can inspire even the inhabitants of Hades to a few moments of celebration and joy.

C. Wildberg. *Dionysos in the Mirror of Philosophy: Heraclitus, Plato, and Plotinus*, in R. Schlesier, *A Different God?*, Berlin 2012.

Morte e passaggio

- ♦ Ignoranza sul mondo dopo la morte.
- ♦ Passaggio: Il tuffatore sta per trasformare la sua condizione immergendosi nell'acqua.
- ♦ Porta socchiusa: sappiamo che esiste la dimensione ultraterrena (la porta non è chiusa), ma non sappiamo precisamente in che cosa essa consista.



Platone: Unità e molteplicità dell'anima

L'anima è indipendente dal corpo ed è immortale.

All'anima vanno riportati

Vita

Conoscenza

Morale.

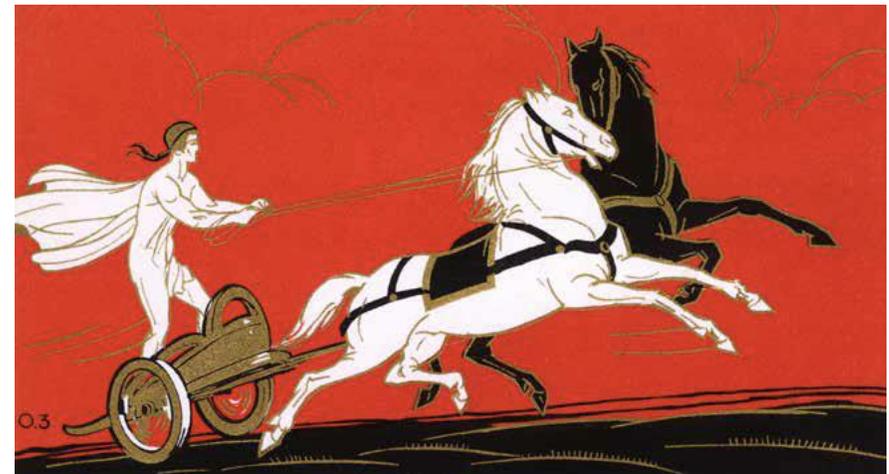
Tre parti

Razionale

Non razionale superiore (definita "animosa" e simile alla nostra "forza d'animo")

Non razionale inferiore (definita "concupiscibile" o "desiderativa").

Si assomigli l'anima alla potenza connaturata di una pariglia alata e di un auriga (Platone, *Fedro*, 246a)



La belva dalle molte teste

Plasma dunque un'unica forma di animale composito e policefalo... (*Repubblica*, IX, 588c)

What distinguishes reason from the other motivational parts is its concern for the overall, longterm good in one's life; appetite just longs for that drink, regardless of consequences. (M. Burnyeat)

Volevo chiudere gli occhi, o coprirli con una mano, e al tempo stesso volevo guardare, guardare a sazietà e tentare di comprendere con lo sguardo quella cosa incomprensibile, lí, davanti a me, quel vuoto per il pensiero umano. Scoraggiato, mi rivolsi all'ufficiale dell'Abwehr: "Ha letto Platone?"

J. Littell, *Le Benevole* [2006], trad. it Torino 2007

Aristotele: l'anima come forma

L'anima è il principio strutturale che spiega le funzioni dei corpi viventi. Non è una sostanza autosussistente.

Esempi di principio formale: H₂O; la ricetta di una pietanza.

Tre funzioni vitali:

Nutrimiento, crescita e riproduzione comuni a tutti viventi: anima vegetativa o nutritiva

Percezione e locomozione comuni a tutti gli animali: anima percettiva;

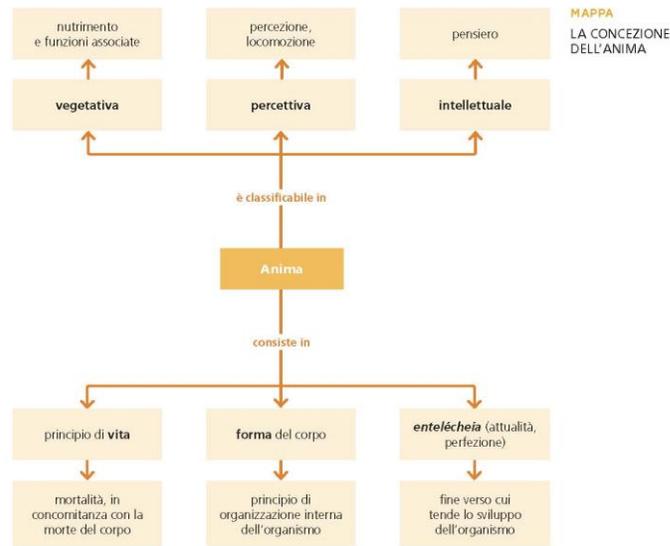
Pensiero, funzione propria dell'essere umano: anima intellettuale.

Il pensiero è la funzione vitale più complessa

Necessariamente dunque l'anima è sostanza, nel senso che è forma di un corpo naturale che ha la vita in potenza. Ora, tale sostanza è atto, e pertanto l'anima è atto del corpo che s'è detto. [...] S'è dunque detto, in generale, che cos'è l'anima: essa è sostanza nel senso di forma, ovvero è l'essenza di un determinato corpo. Così se uno strumento, ad esempio una scure, fosse un corpo naturale, la sua essenza sarebbe di essere scure, e quest'essenza sarebbe la sua anima. Tolta questa essenza, la scure non esisterebbe più se non per omonimia. [...] In effetti l'anima non è l'essenza e la forma di un corpo di quella specie, ma di un determinato corpo naturale, che ha in sé stesso il principio del movimento e della quiete.

Aristotele, *De anima*, II, 1

In un difficile capitolo del trattato *Sull'anima*, Aristotele caratterizza l'intelletto attivo come "immortale ed eterno". Fin dall'antichità, si è dibattuto sul significato di queste parole. Può darsi che Aristotele veda nell'intelletto attivo l'aspetto immortale ed eterno dell'anima di ciascuno. Ma è anche possibile che l'intelletto attivo sia un principio unico per tutte le anime individuali e si identifichi con il motore divino, che è il principio primo di ogni cambiamento.



PER RIPASSARE

1. Che cosa significa, per Aristotele, che l'anima è *entelecheia* prima del corpo?
2. Quale rapporto vi è tra anima e forma? Perché?
3. Quali sono i tre tipi di anima e a quali funzioni presiedono?
4. Come avvengono percezione e pensiero?
5. In che cosa consiste la distinzione tra intelletto passivo e attivo?

La struttura dell'anima secondo Aristotele

La filosofia e il mondo vivente

Perfino di quegli esseri che non presentano attrattive sensibili, tuttavia, al livello dell'osservazione scientifica, la natura che li ha foggiate offre grandissime gioie a chi sappia comprenderne le cause, cioè sia autenticamente filosofo. Sarebbe del resto del tutto illogico e assurdo, dal momento che ci ralleghiamo osservando le loro immagini poiché al tempo stesso vi riconosciamo l'arte che le ha foggiate, la pittura o la scultura, se non amassimo ancor di più l'osservazione degli esseri stessi così come sono costituiti per natura, almeno quando siamo in grado di coglierne le cause. Non si deve dunque nutrire un infantile disgusto verso lo studio dei viventi più umili: in tutte le realtà naturali c'è qualcosa di meraviglioso (Aristotele, *Sulle parti degli animali*, I, 6)

Anima, mente, coscienza

Con il nome di pensiero intendo tutto ciò che accade in noi – noi coscienti –, proprio in quanto in noi ve n'è coscienza

Descartes, *Principi della filosofia, Parte I, §9* / AT VIII A 7–8; cfr. *Risposte II, B* / AT VII 160

Gli altri animali conducono la vita con immagini e ricordi, ma partecipano poco dell'esperienza. Il genere umano invece conduce la propria vita con arte e con ragionamenti [...], L'arte nasce quando da molte nozioni, che derivano dall'esperienza, si forma una credenza unica e universale intorno ai casi che sono simili. [...] [C]rediamo che chi ha l'arte conosce una cosa e se ne intende più di chi ne ha esperienza, e riteniamo che coloro che praticano l'arte siano più sapienti degli empirici, in quanto in tutti la sapienza è una conseguenza più del conoscere che della pratica: e ciò è dovuto al fatto che chi possiede l'arte conosce la causa, gli altri no. Infatti gli empirici sanno che cosa c'è, ma non sanno perché, mentre chi possiede l'arte sa perché, e conosce la causa.

Aristotele, *Metafisica, I, 1*

Grazie

riccardo.chiaradonna@uniroma3.it